

## Liberalizzazioni e concorrenza - Taxi, farmacie, porti: tutte le retromarcie dell'ultimo minuto

ROMA Nemmeno Matteo Renzi se l'è sentita. Qualunque governo ha provato a sfidare i tassisti ne è uscito malconco. Ne sa qualcosa Pierluigi Bersani, quando con le sue "lenzuolate" liberalizzatrici provò ad introdurre la doppia licenza. Le auto bianche bloccarono mezza Italia per giorni. Il tentativo di aprire il mercato fu respinto con perdite. E quella di Bersani era pure una riforma «soft» rispetto a quella spuntata nella bozza del decreto sulla concorrenza entrato nel consiglio dei ministri. «La norma», c'era scritto nella relazione illustrativa del provvedimento, «mira ad abolire gli elementi di discriminazione competitiva tra i servizi di taxi e di noleggio con conducente in una prospettiva di piena sostituibilità tra i due servizi». Come buttare un secchio di benzina sopra un incendio. Significherebbe che un servizio come Uber, contro il quale i tassisti in tutta Italia stanno lottando strenuamente, non avrebbe più nessun vincolo, saltando l'obbligo dopo ogni corsa di dover tornare alla rimessa prima di poter far salire a bordo il cliente successivo. Come se non bastasse, la norma inserita nella bozza entrata in consiglio dei ministri, permetteva di operare anche ai noleggiatori di auto con conducente provenienti da altri Comuni. Il progetto ha avuto vita breve. Alle 17 di ieri, ora in cui la riunione dei ministri è terminata, è uscito dalla bozza finale. I tassisti non dovranno scendere in piazza. E come loro nemmeno i farmacisti, altra lobby che è sempre riuscita se non a dribblare, almeno a contenere qualsiasi spinta liberalizzatrice. Per settimane si è discusso della proposta, contenuta nelle bozze del disegno di legge sulla concorrenza, di permettere la vendita dei farmaci di fascia C, quelli prescritti dal medico ma non mutuabili, anche nelle parafarmacie e nei supermercati. Stralciata anche questa. Così come la riduzione delle distanze minime tra una farmacia e un'altra che ne avrebbe consentito l'aumento del numero. Fumata nera anche sull'apertura alla concorrenza nei porti. Il provvedimento entrato in consiglio dei ministri prevedeva il divieto per le autorità portuali di costituire o partecipare a società che offrissero servizi nei porti stessi, obbligando le stesse ad effettuare delle gare. Alla lenzuolata di Renzi e del ministro Federica Guidi sopravvive anche la legge Levi, quella che vieta per i libri sconti superiori al 15%. Così come la liberalizzazione della vendita dei giornali. Per tassisti, farmacisti e porti, #lavoltabuona, come dice Renzi, sarà la prossima.